VERIFICA

2

Verifica di fine parte · Il Purgatorio

Capitoli 5–7: la struttura del Purgatorio, le guide, otto canti letti e il canto XXIV in parte.

Italiano 4 · Parte II · Il Purgatorio · versione 1.0
Verifica: Verifica di fine parte · Il Purgatorio · pagine 247–252 del volume completo · estratto per lo studio

Tempo: 60 minuti. **Punteggio totale:** 100 punti; il punteggio di ogni esercizio è indicato tra parentesi quadre. Leggi tutte le consegne prima di cominciare e riserva gli ultimi cinque minuti alla rilettura.

A. Domande a scelta multipla [10 × 2 = 20 punti]

1. Che cosa distingue la pena del *Purgatorio* da quella dell'*Inferno*? [2]
   - **A.** è inflitta dai diavoli e riproduce la colpa, come un contrappasso
   - **B.** è temporanea, le anime la vogliono e serve a liberarle dall'inclinazione al vizio
   - **C.** è più leggera, ma dura in eterno
   - **D.** non c'è: in tutto il monte le anime si limitano ad aspettare

2. Superbia, invidia e ira, purgate nelle prime tre cornici, nascono secondo la dottrina di *Purg.* XVII da un amore: [2]
   - **A.** rivolto al male del prossimo (mal diretto)
   - **B.** troppo debole verso il bene supremo
   - **C.** troppo forte verso i beni terreni
   - **D.** naturale, che non può sbagliare

3. Stazio, il poeta latino della *Tebaide*, accompagna Dante: [2]
   - **A.** dalla spiaggia, insieme con Virgilio
   - **B.** soltanto nel Paradiso terrestre, dopo la scomparsa di Virgilio
   - **C.** dalla porta del Purgatorio fino alla prima cornice
   - **D.** dal canto XXI, quando ha appena finito di purificarsi, fino alla fine della cantica

4. Nel canto II l'angelo nocchiero è il rovescio di Caronte (*Inf.* III) perché: [2]
   - **A.** rema più in fretta e trasporta più anime
   - **B.** anche lui rifiuta di trasportare un vivo
   - **C.** non usa remi né vele, tace, e le anime che porta cantano insieme un salmo
   - **D.** non sa da che parte si sale e chiede la strada a Virgilio

5. Nel canto III Manfredi chiede a Dante di andare dalla figlia Costanza perché: [2]
   - **A.** sappia la verità sulla sua salvezza e preghi per lui
   - **B.** faccia riportare le sue ossa al ponte di Benevento
   - **C.** vendichi la sua morte sugli Angioini
   - **D.** chieda al papa di togliergli la scomunica

6. Il verso «Siena mi fé, disfecemi Maremma» (*Purg.* V 134) è costruito come: [2]
   - **A.** un'anafora
   - **B.** una similitudine
   - **C.** un climax
   - **D.** un chiasmo, che chiude in un verso la nascita e la morte

7. Nell'invettiva del canto VI l'Italia è una «nave sanza nocchiere» e un cavallo con la «sella» vuota perché: [2]
   - **A.** troppi signori si contendono il suo governo
   - **B.** manca l'imperatore che la guidi e faccia rispettare le leggi
   - **C.** il papa ha perduto il potere temporale
   - **D.** Giustiniano non le ha mai dato leggi

8. Nel canto XI i tre superbi rappresentano, nell'ordine, la superbia: [2]
   - **A.** Omberto dell'arte, Oderisi del potere, Provenzano del sangue
   - **B.** Omberto del potere, Oderisi del sangue, Provenzano dell'arte
   - **C.** Omberto del sangue, Oderisi dell'arte, Provenzano del potere
   - **D.** tutti e tre dell'ingegno

9. Con la metafora dei «due soli» (*Purg.* XVI 106–108) Marco Lombardo afferma che: [2]
   - **A.** papa e imperatore sono due guide indipendenti, volute entrambe da Dio, per due strade diverse
   - **B.** l'imperatore riceve la sua luce dal papa, come la luna dal sole
   - **C.** il papa deve tenere anche la spada, per difendere la Chiesa
   - **D.** il cielo decide le scelte degli uomini

10. Nel canto XXX Dante si volta per dire a Virgilio «conosco i segni de l'antica fiamma» (v. 48), e: [2]
    - **A.** Virgilio gli risponde con lo stesso verso in latino
    - **B.** Virgilio lo affida a Matelda e si allontana salutandolo
    - **C.** scopre che Virgilio è scomparso; il verso traduce le parole di Didone nell'*Eneide* (IV 23)
    - **D.** Beatrice gli ordina di non nominare più Virgilio

Leggi il passo del canto I del *Purgatorio*. Dante e Virgilio sono appena usciti dalla galleria sulla spiaggia dell'isola, poco prima dell'alba della domenica di Pasqua; Dante ha visto nel cielo australe quattro stelle sconosciute e ora abbassa lo sguardo. Le sezioni B, C e D si riferiscono a questo testo.

> vidi presso di me un veglio solo,
> degno di tanta reverenza in vista,
> che più non dee a padre alcun figliuolo.
>
> Lunga la barba e di pel bianco mista
> portava, a' suoi capelli simigliante,
> de' quai cadeva al petto doppia lista.
>
> Li raggi de le quattro luci sante
> fregiavan sì la sua faccia di lume,
> ch'i' 'l vedea come 'l sol fosse davante.
>
> «Chi siete voi che contro al cieco fiume
> fuggita avete la pregione etterna?»,
> diss' el, movendo quelle oneste piume.
>
> «Chi v'ha guidati, o che vi fu lucerna,
> uscendo fuor de la profonda notte
> che sempre nera fa la valle inferna?
>
> Son le leggi d'abisso così rotte?
> o è mutato in ciel novo consiglio,
> che, dannati, venite a le mie grotte?».

(Dante, *Purgatorio*, I 31–48)

B. Parafrasi [12 punti]

11. Scrivi la parafrasi completa dei vv. 31–48. [12]

C. Analisi del testo [5 × 6 = 30 punti]

12. **Lessico.** Spiega il significato nel testo di *veglio* (v. 31), *lista* (v. 36), *cieco fiume* (v. 40), *piume* (v. 42), *lucerna* (v. 43), *grotte* (v. 48). Quali di queste parole sono usate in senso figurato, e quali hanno oggi un significato diverso? [6]

13. **Il ritratto.** Rileggi i vv. 31–39. Con quali tratti Dante costruisce l'autorità del custode? Spiega il paragone dei vv. 32–33 e l'immagine dei vv. 37–39: che cosa sono le «quattro luci sante» e che cosa dice di Catone il fatto che lo illuminino? [6]

14. **Le domande.** Quante domande pone Catone nei vv. 40–48, e con quale figura si aprono le prime due? Individua le perifrasi con cui indica l'Inferno e le parole del linguaggio giuridico. Che cosa crede Catone dei due viaggiatori, e quale delle due ipotesi dei vv. 46–48 è, in un certo senso, vicina al vero? [6]

15. **Metrica.** Scrivi lo schema delle rime dei vv. 31–48. Dividi in sillabe metriche i vv. 34 e 47, segnando sinalefi e dialefi, e indica gli accenti principali. [6]

16. **Confronto.** Anche Caronte, nel canto III dell'*Inferno*, è un vecchio «bianco per antico pelo» che ferma i due poeti sulla soglia di un regno. Che cosa ha in comune Catone con lui, e che cosa lo distingue (l'aspetto, la luce, il modo di parlare, il modo in cui alla fine lascia passare)? [6]

D. Contestualizzare [8 punti]

17. Catone è un pagano, un suicida e un nemico di Cesare. Per ciascuno di questi tre motivi, dove ci si aspetterebbe di trovarlo secondo l'ordinamento dell'*Inferno*? Quali risposte suggeriscono le parole di Virgilio «libertà va cercando, ch'è sì cara, / come sa chi per lei vita rifiuta» (*Purg.* I 71–72) e le fonti latine che Dante conosceva? (8–10 righe) [8]

E. Dove siamo [10 punti]

18. Con l'aiuto di ciò che sai della Tavola A.2, indica per ciascun personaggio la zona del monte in cui Dante lo incontra (spiaggia; Antipurgatorio, con la schiera; cornice, con il numero e il vizio) e, per le anime delle cornici, il tipo di amore sbagliato da cui nasce il loro vizio secondo *Purg.* XVII (mal diretto, scarso, eccessivo): Casella, Manfredi, Belacqua, Iacopo del Cassero, Nino Visconti, Omberto Aldobrandesco, Sapia, Marco Lombardo, Forese Donati, Arnaut Daniel. [10]

F. Trattazione [20 punti]

19. Scegli **una** delle due tracce e scrivi un testo di circa 15 righe. a) Manfredi (*Purg.* III) e Ugolino (*Inf.* XXXIII) sono due uomini politici morti per mano dei loro nemici: confronta che cosa raccontano della propria fine, che rapporto hanno con i figli e con il nemico, che cosa chiedono a Dante, e perché uno è salvo e l'altro dannato. b) La Pia (*Purg.* V) e Francesca (*Inf.* V) sono due donne la cui morte il testo collega al marito: confronta quanto e come parlano, come trattano il colpevole, che cosa chiedono, e che cosa il confronto dice della differenza tra i due regni. [20]

Tabella V2.1 Griglia di valutazione della verifica di fine parte II.

Sezione	Esercizi	Criteri	Punti
A · Scelta multipla	1–10	2 punti per ogni risposta esatta	20
B · Parafrasi	11	completezza (4), fedeltà al senso (5), italiano corretto e scorrevole (3)	12
C · Analisi del testo	12–16	6 punti per esercizio, secondo i criteri indicati nelle soluzioni	30
D · Contestualizzare	17	i tre luoghi dell'*Inferno* (3), la risposta della libertà (3), virtù cardinali e fonti latine (2)	8
E · Dove siamo	18	1 punto per personaggio collocato correttamente	10
F · Trattazione	19	conoscenza dei testi (6), confronto (6), interpretazione (4), lingua (4)	20
Totale		voto in decimi = punteggio : 10, arrotondato al mezzo voto (sufficienza: 60 punti)	**100**

Soluzioni

1. B. La pena è temporanea e voluta: è una purgazione, non un castigo che fissa il peccatore nella colpa; A descrive l'*Inferno*, D vale solo per l'Antipurgatorio (cap. 5, Tabella 5.2).

2. A. Amore «per malo obietto», rivolto al male del prossimo; B è l'accidia (IV cornice), C avarizia, gola e lussuria (V–VII) (capp. 5 e 7, Tabella 5.1).

3. D. Stazio raggiunge i due poeti nel canto XXI, dopo il terremoto della quinta cornice, e resta con Dante fino all'Eunoè (cap. 7, Figura 7.6).

4. C. Caronte grida e batte le anime con il remo; l'angelo tace, ha solo le ali, e le anime cantano *In exitu Israel de Aegypto* «ad una voce» (II 40–48; cap. 5).

5. A. Le dica «'l vero», «s'altro si dice», e preghi per lui, perché «qui per quei di là molto s'avanza» (III 115–117, 145; cap. 6).

6. D. Luogo + verbo / verbo + luogo: *fé* e *disfecemi* oppongono la nascita e la morte (cap. 6).

7. B. Il nocchiere e il cavaliere sono l'imperatore: Giustiniano ha racconciato il «freno» delle leggi, ma la «sella è vòta» (VI 77, 88–90; cap. 6).

8. C. Sangue, arte, potere: la nobiltà degli Aldobrandeschi, il primato del miniatore, il dominio su Siena (cap. 7).

9. A. Due soli, non un sole e una luna: B è proprio la teoria che Dante respinge; D è il determinismo che Marco confuta poco prima (XVI 67–84; cap. 7).

10. C. È *agnosco veteris vestigia flammae*, detto da Didone alla sorella; Virgilio scompare senza congedo e il suo nome risuona tre volte (vv. 49–51; cap. 7).

11. «Vidi vicino a me un vecchio solitario, così degno di rispetto nell'aspetto che nessun figlio ne deve di più a un padre. Portava la barba lunga e brizzolata, simile ai capelli, che gli scendevano sul petto in due ciocche. I raggi delle quattro stelle sante gli ornavano il volto di tanta luce, che io lo vedevo come se avesse il sole davanti. "Chi siete voi che, risalendo contro il corso del fiume buio, siete fuggiti dalla prigione eterna?", disse, muovendo la barba venerabile. "Chi vi ha guidati, o chi vi ha fatto lume per uscire dalla notte profonda che rende sempre buia la valle infernale? Sono infrante a tal punto le leggi dell'abisso? Oppure in cielo è stata presa una nuova decisione, per cui, pur essendo dannati, venite alle mie rupi?".» Criteri (12 punti): completezza (4); fedeltà al senso, compresi *più non dee*, *di pel bianco mista*, *fregiavan*, *contro al cieco fiume*, *oneste piume*, *novo consiglio* (5); italiano corretto e scorrevole, senza interpretazioni aggiunte (3).

12. *veglio*: vecchio, con una sfumatura di venerazione; *lista*: striscia, ciocca (la barba e i capelli scendono sul petto in due bande); *cieco fiume*: il corso d'acqua senza luce, il ruscelletto che scende per la «natural burella» e che i due poeti hanno risalito controcorrente (*Inf.* XXXIV 127–132); *piume*: la barba, che si muove mentre Catone parla; *lucerna*: lume, cioè guida; *grotte*: le rocce, le balze del monte, non le caverne. Figurate: *piume* (metafora), *lucerna* (metafora della guida), *cieco* (detto di un fiume, «senza luce»). Oggi hanno un altro significato *lista* (un elenco), *grotte* (caverne), *lucerna* (soltanto la lampada); *veglio* è uscito dall'uso comune. Criteri: ½ punto per parola spiegata (3), parole figurate (1,5), parole che oggi significano altro (1,5).

13. Catone è «solo», isolato come un custode e diverso dalle anime che arriveranno in schiera; ha un aspetto che impone «reverenza»; ha la barba lunga e i capelli brizzolati, segni dell'età e della saggezza. Il paragone dei vv. 32–33, un'iperbole, dice che merita più rispetto di quanto un figlio ne debba al padre: Catone è una figura paterna, e Virgilio infatti farà inginocchiare Dante davanti a lui. Le «quattro luci sante» sono le quattro stelle dei vv. 23–24, le virtù cardinali (prudenza, giustizia, fortezza, tem-

peranza): illuminano il suo volto come se avesse davanti il sole, cioè dicono che Catone le ha possedute in grado altissimo, tanto che la luce delle virtù naturali lo fa splendere come la luce del sole, che nel Purgatorio è immagine della grazia (cap. 5). Criteri: tratti del ritratto (2), paragone e sua funzione (2), le stelle e il loro significato (2).

14. Le domande sono quattro: «Chi siete voi...?» (vv. 40–41), «Chi v'ha guidati...?» (vv. 43–45), «Son le leggi d'abisso così rotte?» (v. 46), «o è mutato in ciel novo consiglio...?» (vv. 47–48); le prime due si aprono con l'anafora di *Chi*. L'Inferno è indicato con una serie di perifrasi: il «cieco fiume», la «pregione etterna», la «profonda notte», la «valle inferna», l'«abisso». Il lessico giuridico (*leggi*, *rotte*, *consiglio*, cioè decisione) fa delle domande un interrogatorio: è un'accusa, a cui il discorso di Virgilio risponderà come un'arringa di difesa. Catone crede che i due siano dannati evasi («dannati», v. 48). La seconda ipotesi è vicina al vero: nessuna legge è stata infranta, ma il viaggio è voluto dal cielo, come Virgilio spiegherà subito («donna scese del ciel»); Catone sbaglia soltanto sul fatto che siano dannati. Criteri: numero e figura (2), perifrasi e lessico giuridico (2), che cosa crede Catone e l'ipotesi vicina al vero (2).

15. Rime: solo A, vista B, figliuolo A; mista B, simigliante C, lista B; sante C, lume D, davante C; fiume D, etterna E, piume D; lucerna E, notte F, inferna E; rotte F, consiglio G, grotte F: ABA BCB CDC DED EFE FGF (la rima G prosegue al v. 49, *piglio*). V. 34: Lun / ga / la / bar / ba‿e / di / pel / bian / co / mi / sta = 11 sillabe, con la sinalefe *ba‿e*; accenti principali di 4ª (*barba*), 8ª (*bianco*) e 10ª (*mista*): endecasillabo a minore. V. 47: o / è / mu / ta / to‿in / ciel / no / vo / con / si / glio = 11 sillabe, con la sinalefe *to‿in* e la dialefe tra *o* ed *è*, perché la seconda vocale è accentata; accenti principali di 4ª (*mutato*), 6ª (*ciel*) e 10ª (*consiglio*). Criteri: schema (2), v. 34 (2), v. 47 con la dialefe (2).

16. In comune: sono due vecchi canuti (Catone ha la barba «di pel bianco mista»), custodi della soglia di un regno, che fermano i due poeti e mettono in dubbio la legittimità del loro passaggio (Caronte respinge Dante perché è vivo, Catone li crede dannati in fuga). Le differenze: Caronte è un demonio, «con occhi di bragia», che grida e minaccia («Guai a voi, anime prave!»); Catone è illuminato dalle stelle, ha un aspetto venerabile e parla con domande ordinate, da giudice. Caronte viene zittito dalla formula di Virgilio («vuolsi così colà dove si puote / ciò che si vuole, e più non dimandare», *Inf.* III 95–96); Catone ascolta un discorso argomentato, accetta l'autorità della donna del cielo e poi aiuta i due poeti, prescrivendo il rito del giunco e della rugiada. Il guardiano infernale custodisce una prigione, quello del Purgatorio apre un cammino. Criteri: somiglianze (2), differenze di aspetto e di parola (2), modo di cedere e senso del confronto (2).

17. Come pagano, Catone dovrebbe stare nel Limbo, dove infatti si trova la moglie Marzia; come suicida, nel secondo girone del settimo cerchio, la selva di Pier della Vigna (*Inf.* XIII); come nemico di Cesare, vicino a Bruto e Cassio, che stanno in bocca a Lucifero (*Inf.* XXXIV). La risposta di Virgilio è la libertà: Catone morì per la libertà politica, e Dante cerca la libertà morale dell'anima dal peccato, di cui la prima è figura; per questo la sua morte non è presentata come disperazione ma come sacrificio, e il suo corpo, la «vesta», nel giorno del Giudizio «sarà sì chiara» (v. 75). Le quattro stelle sul suo volto dicono che possedette le virtù cardinali. Dante lo conosceva dalla *Farsalia* di Lucano, che ne fa l'eroe della repubblica, e da Virgilio, che sullo scudo di Enea lo mostra mentre dà le leggi ai giusti (*his dantem iura Catonem*, *Eneide* VIII 670): di qui l'idea di un Catone giudice e custode. La sua salvezza resta un'eccezione voluta dalla grazia (cap. 5). Criteri: i tre luoghi dell'*Inferno* (3), la risposta della libertà (3), virtù cardinali e fonti latine (2).

18. Casella: spiaggia (anima appena sbarcata dalla barca dell'angelo). Manfredi: Antipurgatorio, scomunicati. Belacqua: Antipurgatorio, negligenti (pigri a pentirsi). Iacopo del Cassero: Antipurgatorio, morti per forza. Nino Visconti: Antipurgatorio, valletta dei principi. Omberto Aldobrandesco: I cornice, superbi, amore mal diretto. Sapia: II cornice, invidiosi, amore mal diretto. Marco Lombardo: III cornice, iracondi, amore mal diretto. Forese Donati: VI cornice, golosi, amore eccessivo. Arnaut Daniel:

VII cornice, lussuriosi, amore eccessivo. Criteri: 1 punto per personaggio (zona e schiera, oppure cornice, vizio e tipo d'amore, tutti corretti) (Tavola A.2; capp. 5–7).

19. Traccia a). Tutti e due muoiono per mano dei nemici: Manfredi a Benevento, con il corpo «rotto» da «due punte mortali», Ugolino nella torre di Pisa, di fame, con i figli e i nipoti, per volontà dell'arcivescovo Ruggieri. Manfredi racconta la propria fine in pochi versi e mette al centro il pentimento («io mi rendei, / piangendo, a quei che volontier perdona»); Ugolino racconta a lungo la prigionia e la morte dei figli, che gli offrono la propria carne, e tace del proprio pentimento. Ai figli Manfredi affida la memoria e la preghiera: la figlia Costanza deve sapere la verità e pregare; per Ugolino i figli sono le vittime innocenti di cui non ha potuto salvare nessuno. Con il nemico Manfredi non chiede vendetta: giudica il pastore di Cosenza, che non ha saputo leggere in Dio la pagina della misericordia, e sorride; Ugolino rode per l'eternità il cranio di Ruggieri e parla perché le sue parole siano «seme» d'«infamia» per il traditore. Uno chiede a Dante preghiere, l'altro fama per la propria vendetta. Uno è salvo per un pentimento di pochi istanti, l'altro è dannato fra i traditori della patria, nell'Antenora, ancora chiuso nell'odio. Traccia b). Alla Pia bastano sette versi (V 130–136, uno dei quali è del narratore), Francesca racconta a lungo la sua storia. La Pia comincia con un atto di cortesia (si preoccupa che Dante si sia riposato), chiede soltanto di essere ricordata e indica il marito con una perifrasi che rievoca il giorno delle nozze («salsi colui che 'nnanellata pria...»), senza accusarlo; Francesca si giustifica con la dottrina dell'amore cortese e stilnovista («Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende»), accusa il libro e il suo autore («Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse») e annuncia al marito la Caina. Nell'*Inferno* la memoria è una passione che non si placa e la parola diventa difesa; nel Purgatorio la memoria si affida alla preghiera dei vivi e la colpa altrui è appena sfiorata. Dante sviene per pietà davanti a Francesca; la Pia chiude il canto V in un sussurro (cap. 6). Criteri: conoscenza dei testi (6: episodi esatti, personaggi collocati nel luogo giusto, almeno due citazioni corrette con i versi); confronto (6: somiglianze e differenze discusse per punti, non due ritratti separati); interpretazione (4: giudizio motivato sulla differenza tra i due regni); lingua (4: correttezza, lessico specifico, paragrafi ordinati).